

JIM ANOTSU

LA SPADA DI DIAMANTE

LA SAGA DI HEROBINE 1

UN'AVVENTURA
MINECRAFT
NON UFFICIALE



best
BUR

Jim Anotsu

La spada di diamante
La saga di Herobrine 1

Traduzione di Jessica Falconi

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *A espada de Herobrine*

Pubblicato per la prima volta in portoghese in Brasile da Editora Nemo
© Jim Anotsu

© 2017 Libri S.p.A./Fabbri Editori, Milano

Pubblicato in accordo con Auténtica Editora Ltda tramite l'agente Patricia Seibel

Prima edizione Fabbri Editori: giugno 2017

Prima edizione Best BUR: maggio 2022

ISBN 978-88-17-16234-0

This book is not authorized or sponsored by Microsoft Corporation,
Mojang AB, Notch Development AB, or Scholastic Corporation,
or any other person or entity owning or controlling rights in the Minecraft name,
trademark, or copyrights. Minecraft® is a registered trademark of Mojang AB.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

/RizzoliLibri

@BUR_Rizzoli

@rizzolilibri

Ai perdenti

Questa è una guerra fredda
È meglio se sai perché combatti
Questa è una guerra fredda
Lo sai perché combatti?

Janelle Monáe, *Cold War*

1 ZERI E UNO

Quella sera Arthur non aveva progetti. Forse si sarebbe messo a guardare la tv o a leggere l'ultimo numero di *Spider-Man*: in fondo Miles Morales era sempre una buona compagnia. Di sicuro non avrebbe giocato a Minecraft o badato alla sua sorellina, occupazioni decisamente non adatte a un ragazzo di quindici anni. Non sempre, però, le cose vanno come uno desidera...

Sembrava tutto normale: i genitori stavano partecipando a qualche evento noioso e sua sorella monopolizzava il computer in salotto con quello stupido gioco dei blocchi. Non che odiasse i videogiochi, anzi, era espertissimo di Assassin's Creed, Metal Gear Solid e Halo, ma non capiva il fascino di quella grafica così rudimentale e squadrata.

«Ho fame» piagnucolò Mallu. «Mamma ha detto che oggi prepari tu la cena.»

Arthur distolse lo sguardo dalla tv. «Hai due mani»

LA SPADA DI DIAMANTE

rispose, con quel tono cortese che riservava solo alla sorella. «Puoi benissimo fermarti un secondo e farti da mangiare. Così mi lasci il computer, è il mio turno.»

Mallu era magrolina, aveva i capelli lunghi, crespi e ricci, la carnagione nocciola come il fratello e, secondo Arthur, i peggiori difetti del mondo, primo fra tutti l'età: quattordici anni di puro e semplice fastidio. Specie quando faceva gli occhioni e tirava fuori quella sua vocina da piccola ricattatrice: «Se non prepari la cena lo dico alla mamma, e starai in castigo per il resto della tua vita».

«Ti odio.»

«Sai cosa me ne importa.»

Arthur lanciò il telecomando sul divano e andò in cucina. Era sempre la stessa storia: quando uscivano, i genitori praticamente lo obbligavano a diventare lo schiavo di Mallu, e lo punivano se lei si lamentava di qualcosa. *Arthur non ha cucinato, Arthur mi ha picchiata, Arthur mi ha presa in giro, ha fatto questo e quest'altro.* La lista era così lunga che avrebbe riempito mille pagine, e per lo più si trattava di bugie.

Non che i due si odiassero veramente, poteva perfino capitare che fossero gentili e affettuosi l'uno con l'altra (solo in certe occasioni speciali e negli anni bisestili, a patto che nessuno li vedesse). Ma doveva esserci qual-

che legge universale che impediva alle sorelle minori di essere simpatiche, e se per caso questa legge non esisteva nella Costituzione del cosmo, qualcuno avrebbe dovuto proporla, pensava Arthur. «Che fastidio...» mormorò.

La sua unica specialità culinaria consisteva in uova strapazzate su pane tostato, un piatto che la sorella non rifiutava mai, perché poteva mangiarlo senza doversi staccare dal computer. Chissà cosa sarebbe successo se le avessero impedito di giocare a Minecraft anche solo per un giorno. Sarebbe stramazzata a terra con le convulsioni? Si sarebbe rannicchiata in un angolino, rifiutando di parlare e nutrirsi? *Varrebbe proprio la pena di scoprirlo*, si disse Arthur.

Aprì il cassetto per cercare un coltello e rimase sorpreso da quello che vide. Seminascosto tra le innumerevoli cianfrusaglie stipate di solito nei cassetti della cucina, c'era un dischetto grigio con un'etichetta rossa con su scritto: MINECRAFT 001. Non c'erano dubbi su chi fosse il proprietario. L'unica persona che lasciava le sue cose in giro per tutta la casa. E l'unica che giocava a Minecraft.

Arthur prese il dischetto e tornò in salotto: questa volta lei non avrebbe potuto negare né dargli la colpa. «Ehi, mostriciattolo» la chiamò con tono tagliente. «Non ti manca qualcosa?»